

TRANSLATTAZIONE ULTIMA FOLLIA: PERSINO I MASCHI DEVONO POTER NUTRIRE AL SENO

La “translattazione” non è altro che il frutto di un albero malato, di una cultura velenosa e avvelenata che ha estromesso Dio dalla storia dell’uomo. Se Dio non c’è, se la legge naturale non esiste, se l’uomo-creatura diventa l’uomo-creatore tutto diventa possibile e non esiste più limite, né naturale né razionale.



di Massimo Gandolfini

Nasce a Roma il 31 agosto del 1951. Nel 1977 consegue la laurea in Medicina e Chirurgia presso l’Università Statale di Milano con il massimo dei voti e lode. Nel 1981 si specializza in Neurochirurgia, sempre a Milano, e nel 1991 in Psichiatria, presso l’Università Statale di Brescia. Ha diretto dal 1997 il Dipartimento di Neurochirurgia-Neurologia di un ospedale bresciano. Fa parte del Cammino Neocatecumenale. Padre di 7 figli adottati. Presidente dell’Associazione Family DAY.

27 Agosto 2026

Pubblichiamo per gentile concessione del quotidiano “La Verità”

Solo pochi anni fa quando nel dibattito pubblico si parlava di “cultura woke”, si assisteva ad un’alzata di scudi, accompagnata dalla categorica e indiscutibile affermazione che la cultura woke non esiste ed è una invenzione del mondo conservatore cattolico. Ma, come la saggezza popolare insegna, le bugie hanno le gambe corte. Al punto che oggi la cultura woke è al centro del dibattito culturale e politico e nessuno osa più negarne l’esistenza. “Woke” è termine inglese, che significa “sveglio, vigile, attento”, ma viene utilizzato per connotare un pacchetto di istanze sociali che rientrano nella categoria dei cosiddetti “diritti civili”, dal diritto all’identità fluida al diritto al suicidio assistito, al diritto al figlio con utero in affitto e compravendita di gameti. Proprio in questi giorni questa nefasta cultura – che sarebbe più corretto chiamare ideologia, considerando che cultura significa “educare la mente a conoscere la natura” (Cicerone) – si è arricchita di una nuova perla: il diritto all’allattamento al seno per le persone transgender.

Una coalizione sanitaria dello Stato del Maine (USA) dedicata alla promozione dell’allattamento al seno, al fine di contrastare “ingiuste discriminazioni fra uomini e donne”, propone di aiutare le persone transgender e le famiglie “Two Spirit”, assicurando loro la “translattazione”, procedura con cui si induce la produzione di latte negli uomini che si identificano come donne. La procedura era già stata proposta nel 2018 sulla rivista “Transgender Health”, riportando il caso di un soggetto maschio che, identificandosi come femmina, venne trattato farmacologicamente (domperidone, estradiolo e progesterone) e – utilizzando un tiralatte – riuscì a raccogliere latte dal proprio seno, con cui ha nutrito per sei settimane il proprio bimbo adottato.

Ora, la medesima procedura viene proposta a persone transgender, che hanno fatto transizione sessuale da maschio a femmina, e anche a chi ha fatto transizione da femmina a maschio, assicurando che “l’allattamento al seno è attualmente considerato sicuro durante l’assunzione di testosterone”. Con la seguente chiosa finale: “Indurre la lattazione può richiedere tempo ed energie, ma ne vale la pena”. Ci si potrebbe fermare qui, perché ogni commento è davvero superfluo, ma si può correre il rischio di banalizzare l’evento considerandolo una semplice “bischerata”. Purtroppo le cose non stanno così: anche la

“translatazione” non è altro che il frutto di un albero malato, di una cultura velenosa e avvelenata che ha estromesso Dio dalla storia dell’uomo. Se Dio non c’è, se la legge naturale non esiste, se l’uomo-creatura diventa l’uomo-creatore tutto diventa possibile e non esiste più limite, né naturale né razionale.

Conseguenza? Se il senso della vita è l’appagamento di ogni desiderio, letto come piena ed unica realizzazione della felicità cui ognuno ha diritto, tutto si deve adattare e piegare alla volontà individuale.

“Vietato vietare”, slogan della rivoluzione studentesca anni 60/70, non è mai stato così concreto ed attuale come ai nostri giorni. Perfino di fronte alla morte – come sta accadendo nel dibattito in corso sul fine vita – non potendola eliminare, si vuole possederla, manipolarla, sottometterla alla propria volontà: nasce un nuovo “diritto civile”, il diritto di suicidio assistito o eutanasia. Perdendo il senso della vita, come un tragico domino, cadono tutte le altre tessere: malattia, dolore, sofferenza, fallimento, abbandono, solitudine, ogni evento che sembra correre contro la felicità del momento, diviene insopportabile e l’uomo-creatore ha un’unica via d’uscita: la morte scelta, voluta, programmata. Ultimo atto di una volontà prometeica, che nasconde il vuoto di un’esistenza senza Dio.